

L'Ance: «Appalti, rischio blocco»

L'Associazione dei costruttori ha sollecitato un decreto correttivo del nuovo Codice In Sicilia nei primi 4 mesi dell'anno gare in calo del 36,5% e importi giù da 99,4 a 67,6 mln

DANIELE DITTA

PALERMO. «Senza un decreto correttivo al codice degli appalti c'è il rischio che il blocco determinato non solo in Sicilia, ma in tutta Italia dall'entrata in vigore della nuova norma, possa durare sino alla fine dell'anno».

A lanciare l'allarme è il vicepresidente nazionale dell'Ance, Edoardo Bianchi, che ieri a Palermo ha illustrato le richieste di modifica al codice nazionale degli appalti, avanzate dai costruttori all'Anac. La Sicilia è passata dalla legge regionale 14 del 2015 (impugnata da Palazzo Chigi) – con la quale sono state aggiudicate circa cento opere con ribassi medi del 14% – al nuovo codice degli appalti, che impone il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa nei bandi d'importo superiore al milione di euro e consente, a discrezione dell'ente appaltante, anche il massimo ribasso in quelli inferiori al milione. Una situazione che dallo scorso 19 aprile ha generato incertezza fra le pubbliche amministrazioni: poche le opere poste in gara con le nuove regole. Ciò sta contribuendo a peggiorare i dati del comparto, che nel primo quadrimestre 2016 ha fatto registrare un calo dei bandi del 36,49% rispetto allo stesso periodo del 2015 e una contrazione degli importi posti in gara da 99,4 a 67,6 mln.

«Siamo contrari al massimo ribasso – ha detto Bianchi – perché favorisce solo i riciclatori. Così come non ha senso prevedere l'offerta economicamente più vantaggiosa per interventi, ad esempio, di manutenzione di 1,1 milioni: ci saranno magari 200 o 300 imprese costrette a fare un progetto esecutivo e non si capisce dove possano fare migliorie all'opera».

**I numeri
della crisi
dell'edilizia
in Sicilia**

– 36,49%

I BANDI DI GARA

Nei primi quattro mesi del 2016 il numero dei bandi è calato di oltre un terzo rispetto allo stesso periodo del 2015.

L'Ance propone di applicare per le gare fino a 2,5 milioni – con possibilità di estensione fino a 5 milioni, in assenza di interesse transfrontaliero – l'esclusione automatica delle offerte con metodo non predeterminabile. «È stato già sperimentato con successo in Sicilia», ha spiegato Bianchi, secondo cui «i commissari incaricati di valutare le offerte economicamente più vantaggiose devono essere nominati dall'Anac». L'edilizia, che in Sicilia vale il 10-15% del Pil, nell'ultimo decennio anni ha perso 140mila addetti. Cifre che potrebbero peggiorare se dovessero esserci altri ritardi negli appalti. Ne è convinto Santo Cutrone, presidente Ance Sicilia: «Finalmente dopo 20 anni si applicano nell'Isola le stesse regole del resto d'Italia, ora però temiamo che si crei un imbuto: infatti, vi erano già cento gare, bandite con la vecchia normativa, bloccate agli Urega e non sappiamo perché. Auspichiamo che le stazioni appaltanti quando sceglieranno il criterio del massimo ribasso non adottino quello secco, ma uno dei cinque metodi previsti a sorteggio per determinare l'aggiudicazione».

Da parte sua, Vincenzo Palizzolo, dirigente del dipartimento regionale Tecnico, ha assicurato che «in Sicilia ci sarà la piena applicazione del Codice senza particolari sforzi. Abbiamo già pubblicato sulla Gurs le norme che ne stabiliscono l'applicazione, abrogato gli istituti non più compatibili, diramato una circolare esplicativa e distribuito agli uffici gli schemi di bandi tipo».

Scatta un nuovo allarme per gli appalti pubblici: stavolta a lanciarlo è l'Ance

67,7 mln

IMPORTI DEI BANDI

Sempre nei primi quattro mesi del 2016 secondo i dati dell'Ance l'importo posto in gara è sceso da 99,4 milioni dei primi quattro mesi del 2015, a 67,7 milioni.

140mila

GLI ADDETTI PERSI

Negli ultimi dieci anni il settore dell'edilizia, una volta trainante per la Sicilia e che vale tra il 10 e il 15 per cento del Pil della Regione, ha perso secondo alcune stime almeno 140 mila addetti tra diretto e indotto.

PER L'ASSOCIAZIONE SERVE UN DECRETO CORRETTIVO AL PIÙ PRESTO

Appalti, è allarme Ance

*Il rischio che possa verificarsi un blocco delle gare fino a fine anno
Per Cutrone si rischia un imbuto nelle gare tra vecchie e nuove regole*

DI ANTONIO GIORDANO

«Il Codice appalti è un'occasione irripetibile, non va perduta. Ma se non interverrà un decreto correttivo "a breve", c'è il rischio che il blocco determinato non solo in Sicilia, ma in tutta Italia dall'entrata in vigore della nuova norma possa durare sino alla fine dell'anno». È il timore di Edoardo Bianchi, vicepresidente nazionale dell'Ance, che presso la sede dell'Ance Palermo ha illustrato le richieste di modifica del Codice appalti avanzate dall'associazione dei costruttori all'Anac nel confronto in corso sulle linee guida di attuazione. «Negli ultimi dieci anni», ha aggiunto Bianchi, «gli investimenti in infrastrutture sono stati ridotti del 55% e il grosso dei lavori è stato concentrato sui concessionari autostradali (che li hanno realizzati prevalentemente "in house", quindi senza metterli in gara) e sulla Legge Obiet-

tivo. Ci chiediamo quale sia, quindi, la politica industriale per il rilancio del nostro settore e come mai non ci si accorga che, basando la qualificazione delle aziende sul fatturato dei soli ultimi cinque anni, ciò comporterà l'esclusione dal mercato di tutte quelle imprese che non si sono piegate a determinate logiche». Nel merito, Bianchi ha ribadito: «L'Ance è contraria al massimo ribasso, consentito negli appalti di importo inferiore al milione di euro. Il massimo ribasso favorisce solo i riciclatori. E siamo contrari a che l'utilizzazione o meno del subappalto sia deciso in sede di gara, volta per volta, dalla stazione appaltante. Servono regole certe preventive perché anche attraverso il subappalto si decidono le politiche industriali di un Paese e gli operatori devono sapere per tempo come debbono organizzarsi per eseguire i lavori pubblici». «Così come», ha sottolineato Bianchi, «non ha senso prevedere l'offerta economicamente più vantaggiosa

per interventi, ad esempio, di manutenzione di importo di 1,1 milioni: ci saranno magari 200 o 300 imprese costrette a fare un progetto esecutivo e non si capisce dove possano fare migliorie all'opera». L'Ance, invece, propone di applicare «per importi fino a 2,5 milioni», ha spiegato Bianchi, «con possibilità di estensione fino a 5 milioni in assenza di interesse transfrontaliero dell'opera, il sistema di esclusione automatica delle offerte con metodo non predefinibile, già sperimentato con successo in Sicilia; e che i commissari che devono valutare le offerte economicamente più vantaggiose siano nominati direttamente dall'Anac». Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, ha lanciato un allarme: «Finalmente dopo 20 anni si applicano nell'Isola le stesse regole che valgono nel resto d'Italia. Ma ora temiamo che si crei un imbuto: infatti, vi erano già cento gare, bandite con la vecchia normativa, bloccate presso gli Urega e non sappia-

mo perché. Non possiamo permetterci ulteriori ritardi in un settore che negli ultimi quattro mesi ha avuto un nuovo crollo di bandi di quasi il 37% e che ha già perso negli ultimi dieci anni 140 mila addetti. Inoltre auspichiamo che nelle stazioni appaltanti prevalga il buon senso e che, quando sceglieranno il criterio del massimo ribasso, non adottino quello secco, ma con l'esclusione automatica seguendo uno dei cinque metodi previsti a sostegno dalla nuova norma per determinare il metodo di aggiudicazione».

Per il presidente di Ance Palermo, Fabio Sanfratello, «il nuovo Codice presuppone, tra le altre cose, un adeguamento delle imprese in termini di competenza e qualità. Noi ci siamo attivati per chiarire innanzitutto cosa è cambiato dalla sua entrata in vigore e stiamo lavorando affinché tutte le nostre imprese si attrezzino per stare al passo con la normativa. Ci auguriamo che anche le pubbliche amministrazioni facciano lo stesso sforzo». (riproduzione riservata)

ANCE: "DECRETO CORRETTIVO O TUTTO FERMO FINO A DICEMBRE"

Nuovo codice appalti blocca le gare

“Sistema favorisce riciclaggio”

“Il Codice [appalti](#) è un’occasione irripetibile, non va perduta. Ma se non interverrà un decreto correttivo ‘a breve’, c’è il rischio che il blocco determinato non solo in Sicilia, ma in tutta Italia dall’entrata in vigore della nuova norma possa durare sino alla fine dell’anno”. E’ il timore di Edoardo Bianchi, vicepresidente nazionale dell’Ance, che oggi presso la sede dell’Ance Palermo ha illustrato le richieste di modifica del Codice appalti avanzate dall’associazione dei costruttori all’Anac nel confronto in corso sulle linee guida di attuazione.

“**Negli ultimi dieci anni – ha aggiunto Bianchi –** gli investimenti in infrastrutture sono stati ridotti del 55% e il grosso dei lavori è stato concentrato sui concessionari autostradali (che li hanno realizzati prevalentemente ‘in house’, quindi senza metterli in gara) e sulla Legge Obiettivo. Ci chiediamo quale sia, quindi, la politica industriale per il rilancio del nostro settore e come mai non ci si accorga che, basando la qualificazione delle aziende sul fatturato dei soli ultimi cinque anni, ciò comporterà l’esclusione dal mercato di tutte quelle imprese che non si sono piegate a determinate logiche”. Nel merito, Bianchi ha ribadito: “L’Ance è contraria al massimo ribasso, consentito negli appalti di importo inferiore al milione di euro. Il massimo ribasso favorisce solo i riciclatori. E siamo contrari a che l’utilizzazione o meno del subappalto sia deciso in sede di gara, volta per volta, dalla stazione appaltante. Servono regole certe preventive perché anche attraverso il subappalto si decidono le politiche industriali di un Paese e gli operatori devono sapere per tempo come debbono organizzarsi per eseguire i lavori pubblici”.

“**Così come – ha sottolineato Bianchi – non ha senso prevedere l’offerta economicamente** più vantaggiosa per interventi, ad esempio, di manutenzione di importo di 1,1 milioni: ci saranno magari 200 o 300 imprese costrette a fare un progetto esecutivo e non si capisce dove possano fare migliorie all’opera”.

L’Ance, invece, propone di applicare “per importi fino a 2,5 milioni – ha spiegato Bianchi –, con possibilità di estensione fino a 5 milioni in assenza di interesse transfrontaliero dell’opera, il sistema di esclusione automatica delle offerte con metodo non predeterminabile, già sperimentato con successo in Sicilia; e che i commissari che devono valutare le offerte economicamente più vantaggiose siano nominati direttamente dall’Anac”.

Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, ha lanciato un allarme: “Finalmente dopo 20 anni si applicano nell’Isola le stesse regole che valgono nel resto d’Italia. Ma ora temiamo che si crei un imbuto: infatti, vi erano già cento gare, bandite con la vecchia normativa, bloccate presso gli Urega e non sappiamo perché. Non possiamo permetterci ulteriori ritardi in un settore che negli ultimi quattro mesi ha avuto un nuovo crollo di bandi di quasi il 37% e che ha già perso negli ultimi dieci anni 140 mila addetti. Inoltre auspichiamo che nelle stazioni appaltanti prevalga il buon senso e che, quando sceglieranno il criterio del massimo ribasso, non adottino quello secco, ma con l’esclusione automatica seguendo uno dei cinque metodi previsti a sorteggio dalla nuova norma per determinare il metodo di aggiudicazione”.

Per il presidente di Ance Palermo, Fabio Sanfratello, “il nuovo Codice presuppone, tra le altre cose, un adeguamento delle imprese in termini di competenza e qualità. Noi ci siamo attivati per chiarire innanzitutto cosa è cambiato dalla sua entrata in vigore e stiamo lavorando affinché tutte le nostre imprese si attrezzino per stare al passo con la normativa. Ci auguriamo che anche le pubbliche amministrazioni facciano lo stesso sforzo che stiamo facendo noi imprenditori per non farci trovare impreparati”.

Da parte sua Vincenzo Palizzolo, dirigente del Dipartimento regionale Tecnico, ha assicurato che “gli Urega stanno lavorando a regime e sono pronti ad affrontare la nuova sfida. In Sicilia ci sarà la piena applicazione del Codice appalti senza particolari sforzi, perché i principi di legalità che lo ispirano erano già previsti da una nostra legge del 2012, per cui siamo già preparati e attrezzati, tant’è che abbiamo pubblicato ieri sulla Gurs le norme che ne stabiliscono l’applicazione, abbiamo varato le norme che abrogano gli istituti non più compatibili, abbiamo diramato una circolare esplicativa e abbiamo distribuito agli uffici gli schemi di bandi tipo”.

L'INCONTRO A PALERMO

L'Ance: "Modificare il codice appalti Si rischia il blocco delle gare"

PALERMO - "Il Codice appalti è un'occasione irripetibile, non va perduta. Ma se non interverrà un decreto correttivo 'a breve', c'è il rischio che il blocco determinato non solo in Sicilia, ma in tutta Italia dall'entrata in vigore della nuova norma possa durare sino alla fine dell'anno". E' il timore di Edoardo Bianchi, vicepresidente nazionale dell'Ance, che oggi presso la sede dell'Ance Palermo ha illustrato le richieste di modifica del Codice appalti avanzate dall'associazione dei costruttori all'Anac nel confronto in corso sulle linee guida di attuazione.

"Negli ultimi dieci anni - ha aggiunto Bianchi - gli investimenti in infrastrutture sono stati ridotti del 55% e il grosso dei lavori è stato concentrato sui concessionari autostradali (che li hanno realizzati prevalentemente 'in house', quindi senza metterli in gara) e sulla Legge Obiettivo. Ci chiediamo quale sia, quindi, la politica industriale per il rilancio del nostro settore e come mai non ci si accorga che, basando la qualificazione delle aziende sul fatturato dei soli ultimi cinque anni, ciò comporterà l'esclusione dal mercato di tutte quelle imprese che non si sono piegate a determinate logiche". Nel merito, Bianchi ha ribadito: "L'Ance è contraria al massimo ribasso, consentito negli appalti di importo inferiore al milione di euro. Il massimo ribasso favorisce solo i riciclatori. E siamo contrari a che l'utilizzazione o meno del subappalto sia deciso in sede di gara, volta per volta, dalla stazione appaltante. Servono regole certe preventive perché anche attraverso il subappalto si decidono le politiche industriali di un Paese e gli operatori devono sapere per tempo come debbono organizzarsi per eseguire i lavori pubblici".

"Così come - ha sottolineato Bianchi - non ha senso prevedere l'offerta economicamente più vantaggiosa per interventi, ad esempio, di manutenzione di importo di 1,1 milioni: ci saranno magari 200 o 300 imprese costrette a fare un progetto esecutivo e non si capisce dove possano fare migliorie all'opera". L'Ance, invece, propone di applicare "per importi fino a 2,5 milioni - ha spiegato Bianchi - , con possibilità di estensione fino a 5 milioni in assenza di interesse transfrontaliero dell'opera, il sistema di esclusione automatica delle offerte con metodo non predeterminabile, già sperimentato con successo in Sicilia; e che i commissari che devono valutare le offerte economicamente più vantaggiose siano nominati direttamente dall'Anac". Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, ha lanciato un allarme: "Finalmente dopo 20 anni si applicano nell'Isola le stesse regole che valgono nel resto d'Italia. Ma ora temiamo che si crei un imbuto: infatti, vi erano già cento gare, bandite con la vecchia normativa, bloccate presso gli Urega e non sappiamo perché. Non possiamo permetterci ulteriori ritardi in un settore che negli ultimi quattro mesi ha avuto un nuovo crollo di bandi di quasi il 37% e che ha già perso negli ultimi dieci anni 140 mila addetti. Inoltre auspichiamo che nelle stazioni appaltanti prevalga il buon senso e che, quando sceglieranno il criterio del massimo ribasso, non adottino quello secco, ma con l'esclusione automatica seguendo uno dei cinque metodi previsti a sorteggio dalla nuova norma per determinare il metodo di aggiudicazione".

Per il presidente di Ance Palermo, Fabio Sanfratello, "il nuovo Codice presuppone, tra le altre cose, un adeguamento delle imprese in termini di competenza e qualità. Noi ci siamo attivati per chiarire innanzitutto cosa è cambiato dalla sua entrata in vigore e stiamo lavorando affinché tutte le nostre imprese si attrezzino per stare al passo con la normativa. Ci auguriamo che anche le pubbliche amministrazioni facciano lo stesso sforzo che stiamo facendo noi imprenditori per non farci trovare impreparati". Da parte sua, Vincenzo Palizzolo, dirigente del Dipartimento regionale Tecnico, ha assicurato che "gli Urega stanno lavorando a regime e sono pronti ad affrontare la nuova sfida. In Sicilia ci sarà la piena applicazione del Codice appalti senza particolari sforzi, perché i principi di legalità che lo ispirano erano già previsti da una nostra legge del 2012, per cui siamo già preparati e attrezzati, tant'è che abbiamo pubblicato ieri sulla Gurs le norme che ne stabiliscono l'applicazione, abbiamo varato le norme che abrogano gli istituti non più compatibili, abbiamo diramato una circolare esplicativa e abbiamo distribuito agli uffici gli schemi di bandi tipo".

Appalti: Bianchi (Ance), rischio blocco senza decreto correttivo

"Il Codice appalti è un'occasione irripetibile, non va perduta. Ma se non interverrà un decreto correttivo 'a breve', c'è il rischio che il blocco determinato non solo in Sicilia, ma in tutta Italia dall'entrata in vigore della nuova norma possa durare sino alla fine dell'anno". E' il timore di Edoardo Bianchi, vicepresidente nazionale dell'Ance, che oggi presso la sede dell'Ance Palermo ha illustrato le richieste di modifica del Codice appalti avanzate dall'associazione dei costruttori all'Anac nel confronto in corso sulle linee guida di attuazione. "Negli ultimi dieci anni ? ha detto ? gli investimenti in infrastrutture sono stati ridotti del 55 per cento e il grosso dei lavori è stato concentrato sui concessionari autostradali (che li hanno realizzati prevalentemente in house, quindi senza metterli in gara) e sulla Legge Obiettivo. Ci chiediamo quale sia, quindi, la politica industriale per il rilancio del nostro settore e come mai non ci si accorga che, basando la qualificazione delle aziende sul fatturato dei soli ultimi cinque anni, ciò comporterà l'esclusione dal mercato di tutte quelle imprese che non si sono piegate a determinate logiche".

BIANCHI (ANCE NAZIONALE): SENZA DECRETO CORRETTIVO DEL CODICE APPALTI IL BLOCCO DELLE GARE DURERA' FINO A DICEMBRE

IL MASSIMO RIBASSO FAVORISCE SOLO I RICICLATORI” - CUTRONE (ANCE SICILIA): “C’ERANO GIA’ CENTO GARE BLOCCATE PRESSO GLI UREGA, TEMIAMO CHE SI CREI UN IMBUTO. SPERIAMO CHE ORA GLI ENTI NON SCELGANO IL MASSIMO RIBASSO SECCO. IN 10 ANNI IL SETTORE HA PERSO 140 MILA LAVORATORI” - SANFRATELLO: “LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI SIANO PREPARATE COSI’ COME STANNO FACENDO LE AZIENDE” - PALIZZOLO (REGIONE): “APPLICHEREMO IL CODICE SENZA PROBLEMI”

Palermo, 27 maggio 2016 – “Il Codice appalti è un’occasione irripetibile, non va perduta. Ma se non interverrà un decreto correttivo ‘a breve’, c’è il rischio che il blocco determinato non solo in Sicilia, ma in tutta Italia dall’entrata in vigore della nuova norma possa durare sino alla fine dell’anno”. E’ il timore di Edoardo Bianchi, vicepresidente nazionale dell’Ance, che oggi presso la sede dell’Ance Palermo ha illustrato le richieste di modifica del Codice appalti avanzate dall’associazione dei costruttori all’Anac nel confronto in corso sulle linee guida di attuazione. “Negli ultimi dieci anni – ha aggiunto Bianchi – gli investimenti in infrastrutture sono stati ridotti del 55% e il grosso dei lavori è stato concentrato sui concessionari autostradali (che li hanno realizzati prevalentemente ‘in house’, quindi senza metterli in gara) e sulla Legge Obiettivo. Ci chiediamo quale sia, quindi, la politica industriale per il rilancio del nostro settore e come mai non ci si accorga che, basando la qualificazione delle aziende sul fatturato dei soli ultimi cinque anni, ciò comporterà l’esclusione dal mercato di tutte quelle imprese che non si sono piegate a determinate logiche”.

Nel merito, Bianchi ha ribadito: “L’Ance è contraria al massimo ribasso, consentito negli appalti di importo inferiore al milione di euro. Il massimo ribasso favorisce solo i riciclatori. E siamo contrari a che l’utilizzazione o meno del subappalto sia deciso in sede di gara, volta per volta, dalla stazione appaltante. Servono regole certe preventive perché anche attraverso il subappalto si decidono le politiche industriali di un Paese e gli operatori devono sapere per tempo come debbono organizzarsi per eseguire i lavori pubblici”. “Così come – ha sottolineato Bianchi - non ha senso prevedere l’offerta economicamente più vantaggiosa per interventi, ad esempio, di manutenzione di importo di 1,1 milioni: ci saranno magari 200 o 300 imprese costrette a fare un progetto esecutivo e non si capisce dove possano fare miglorie all’opera”.

L’Ance, invece, propone di applicare “per importi fino a 2,5 milioni – ha spiegato Bianchi – , con possibilità di estensione fino a 5 milioni in assenza di interesse transfrontaliero dell’opera, il sistema di esclusione automatica delle offerte con metodo non predeterminabile, già sperimentato con successo in Sicilia; e che i commissari che devono valutare le offerte economicamente più vantaggiose siano nominati direttamente dall’Anac”. Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, ha lanciato un allarme: “Finalmente dopo 20 anni si applicano nell’Isola le stesse regole che valgono nel resto d’Italia. Ma ora temiamo che si crei un imbuto: infatti, vi erano già cento gare, bandite con la vecchia normativa, bloccate presso gli Urega e non sappiamo perché. Non possiamo permetterci ulteriori ritardi in un settore che negli ultimi quattro mesi ha avuto un nuovo crollo di bandi di quasi il 37% e che ha già perso negli ultimi dieci anni 140 mila addetti. Inoltre auspichiamo che nelle stazioni appaltanti prevalga il buon senso e che, quando sceglieranno il criterio del massimo ribasso, non adottino quello secco, ma con l’esclusione automatica seguendo uno dei cinque metodi previsti a sorteggio dalla nuova norma per determinare il metodo di aggiudicazione”.

Per il presidente di Ance Palermo, Fabio Sanfratello, “il nuovo Codice presuppone, tra le altre cose, un adeguamento delle imprese in termini di competenza e qualità. Noi ci siamo attivati per chiarire innanzitutto cosa è cambiato dalla sua entrata in vigore e stiamo lavorando affinché tutte le nostre imprese si attrezzino per stare al passo con la normativa. Ci auguriamo che anche le pubbliche amministrazioni facciano lo stesso sforzo che stiamo facendo noi imprenditori per non farci trovare impreparati”.

Da parte sua, Vincenzo Palizzolo, dirigente del Dipartimento regionale Tecnico, ha assicurato che “gli Urega stanno lavorando a regime e sono pronti ad affrontare la nuova sfida. In Sicilia ci sarà la piena applicazione del Codice appalti senza particolari sforzi, perché i principi di legalità che lo ispirano erano già previsti da una nostra legge del 2012, per cui siamo già preparati e attrezzati, tant’è che abbiamo pubblicato ieri sulla Gurs le norme che ne stabiliscono l’applicazione, abbiamo varato le norme che abrogano gli istituti non più compatibili, abbiamo diramato una circolare esplicativa e abbiamo distribuito agli uffici gli schemi di bandi tipo”.

Nuovo Codice Appalti: senza correttivo blocco gare fino a dicembre 2016



"Il Codice appalti è un'occasione irripetibile, non va perduta. Ma se non interverrà un decreto correttivo 'a breve', c'è il rischio che il blocco determinato non solo in Sicilia, ma in tutta Italia dall'entrata in vigore della nuova norma possa durare sino alla fine dell'anno".

Lo ha affermato **Edoardo Bianchi**, Vice Presidente ANCE Nazionale con delega alle infrastrutture, nel corso del convegno che si è tenuto il 27 maggio 2016 presso la sede dell'Ance Palermo.

Il Convegno organizzato da **Ance Sicilia**, **Ance Palermo** e **GRAFILL Editoria tecnica**, è stato un grande momento di confronto a cui hanno partecipato oltre 200 professionisti e imprese interessati a conoscere i cambiamenti nella Regione Sicilia.



All'incontro, coordinato dall'arch. **Paolo Oreto**, hanno relazionato **Edoardo Bianchi** e **Francesca Ottavi** di ANCE, **Gaetano Armao** (Docente diritto amministrativo Università di Palermo) che ha parlato dell'impatto della normativa nazionale su quella regionale, **Vincenzo Palizzolo** (Dirigente Generale Dipartimento Regionale Tecnico) che è entrato nel dettaglio della normativa Regionale illustrando come la Regione Sicilia si sta muovendo per rendere operativo il nuovo D.Lgs. n. 50/2016, **Elio Capri** (Presidente Associazione Regionale Liberi Professionisti Architetti e Ingegneri) che ha parlato dei principali cambiamenti per i professionisti che operano nel settore dei lavori pubblici. Il convegno si è concluso con gli interventi dell'**On. Claudia Mannino** (Membro dell'VIII Commissione Lavori Pubblici Camera Deputati) che ha illustrato le criticità avvenute nel processo di approvazione del D.Lgs. n. 50/2016 e invitato le associazioni presenti a porre maggiore attenzione alle logiche europee da cui discendono molte delle normative italiane (come il nuovo Codice che recepisce le direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE) e dell'Arch. Giovanni Lazzari (Presidente Consulta Regionale Architetti) che ha raccontato con la Rete delle Professioni Tecniche ha provato a far sentire il suo peso trovando però un muro da parte del Governo.

Nella sua relazione, il vice presidente ANCE con delega alle infrastrutture **Edoardo Bianchi** ha rilevato che *“Negli ultimi dieci anni gli investimenti in infrastrutture sono stati ridotti del 55% e il grosso dei lavori è stato concentrato sui concessionari autostradali (che li hanno realizzati prevalentemente ‘in house’, quindi senza metterli in gara) e sulla Legge Obiettivo. Ci chiediamo quale sia, quindi, la politica industriale per il rilancio del nostro settore e come mai non ci si accorga che, basando la qualificazione delle aziende sul fatturato dei soli ultimi cinque anni, ciò comporterà l'esclusione dal mercato di tutte quelle imprese che non si sono piegate a determinate logiche”*.

Bianchi ha anche rilevato un atteggiamento ondivago del Governo che, durante l'approvazione del D.Lgs. n. 50/2016, ha cambiato le carte in tavola diverse volte, come nel caso dei subappalti. In riferimento ai criteri di aggiudicazione Bianchi ha ribadito che *“L'Ance è contraria al massimo ribasso, consentito negli appalti di importo inferiore al milione di euro. Il massimo ribasso favorisce solo i riciclatori. E siamo contrari a che l'utilizzazione o meno del subappalto sia deciso in sede di gara, volta per volta, dalla stazione appaltante. Servono regole certe preventive perché anche attraverso il subappalto si decidono le politiche industriali di un Paese e gli operatori devono sapere per tempo come debbono organizzarsi per eseguire i lavori pubblici”*.

“Così come – ha continuato Bianchi - non ha senso prevedere l'offerta economicamente più vantaggiosa per interventi, ad esempio, di manutenzione di importo di 1,1 milioni: ci saranno magari 200 o 300 imprese costrette a fare un progetto esecutivo e non si capisce dove possano fare migliorie all'opera. L'Ance, invece, propone di applicare per importi fino a 2,5 milioni con possibilità di estensione fino a 5 milioni in assenza di interesse transfrontaliero dell'opera, il sistema di esclusione automatica delle offerte con metodo non predeterminabile, già sperimentato con successo in Sicilia; e che i commissari che devono valutare le offerte economicamente più vantaggiose siano nominati direttamente dall'Anac”.

Interessante l'intervento del dirigente del Dipartimento regionale Tecnico, **Vincenzo Palizzolo**, che pur rilevando le particolari complessità del nuovo codice alimentate dall'assenza di un periodo transitorio ha anche affermato che *“gli Urega stanno lavorando a regime e sono pronti ad affrontare la nuova sfida. In Sicilia ci sarà la piena applicazione del Codice appalti senza particolari sforzi, perché i principi di legalità che lo ispirano erano già previsti da una nostra legge del 2012, per cui siamo già preparati e attrezzati, tant'è che abbiamo pubblicato ieri sulla Gurs le norme che ne stabiliscono l'applicazione, abbiamo varato le norme che abrogano gli istituti non più compatibili, abbiamo diramato una circolare esplicativa e abbiamo distribuito agli uffici gli schemi di bandi tipo”*.